Fosgate Signature Phono Stage Amplifier

Stadio fono Fosgate Signature
Phono Stage Amplifier

Prezzo: Euro 2885,00

Distributore per l'Italia: Audio Graffiti, Via degli Artigiani 5, 26025 Pandino (CR). Tel. 0373 970485 – www.audiograffiti.com.

Jim Fosgate è noto soprattutto per i suoi prodotti dedicati al multicanale, e sono rimasto un po' sorpreso all'annuncio di uno stadio fono; il progettista deve esserne cosciente, tanto è vero che la prima cosa che scrive nell'introduzione del manuale è che questo progetto è il risultato di oltre 100 diversi prototipi realizzati a partire dagli anni '70. Diciamo subito che siamo di fronte a uno degli apparecchi più furbi che mi siano mai capitati, a cominciare dalla produzione e distribuzione: questo stadio fono infatti è stato realizzato in collaborazione con *Musical Surrounding*, una specie di postal market audiofilo molto diffuso negli Stati Uniti; l'ovvia maggior produzione ha quindi permesso di ottenere un prodotto di altissimo livello a dei prezzi sensibilmente più bassi rispetto ai tipici prodotti hi-end, in cui i bassi numeri di produzione comportano necessariamente prezzi finali difficili da giustificare o addirittura comprendere per chi non sia ben addentro a questo mercato.
Ma la furbizia di questo stadio fono non si limita alla modalità con cui è stato ottenuto un rapporto qualità/prezzo difficile da battere; se vogliamo, mi posso riallacciare alle considerazioni sul numero di novembre della nostra rivista riguardo alla versatilità: ecco, pur essendo un prodotto estremamente spartano, il Fosgate riesce ad essere uno degli stadi fono più versatili che mi siano mai capitati, e rispetto al mio versatilissimo VTL TP6.5 in meno abbiamo solo il secondo ingresso, l'uscita bilanciata e il telecomando. Dal punto di vista operativo poi, ovvero dell'interfacciamento con i vari tipi di testina, non manca nulla: con l'aggiunta di uno step-up esterno riusciamo ad interfacciare qualsiasi testina esistente nel modo migliore, e scusate se è poco.
Esteticamente il Fosgate è molto gradevole, con un bel display sul frontale a sbalzo e la costruzione a zattera, e le valvole e il trasformatore esterni che gli danno quell'aria vagamente artigianale; sul retro, invece, troviamo ingressi e uscite RCA e il selettore dell'impedenza d'ingresso, regolabile fra 6 valori: 100, 300, 500, 1k, 47 e - udite udite! - 100k ohm; l'unica altra regolazione, oltre ovviamente all'accensione su frontale, sono 2 minuscole levette sul piano superiore, nei pressi delle due torrette che ospitano le induttanze, che permettono di variare il guadagno da 42 a 60 ohm.
All'interno troviamo la sezione di alimentazione schermata da una lamiera dal circuito, e l'alimentazione utilizza una circuitazione atipica; non viene utilizzato nessun regolatore di tensione, ogni valvola è alimentata da un condensatore separato che di fatto funziona in maniera simile ad un alimentazione a batteria. Detti condensatori sono surdimensionati, secondo il produttore da 10 a 20 volte; come rettificatrice viene utilizzata una valvola 6X4.
Il circuito di amplificazione è dual mono, e di fatto la costruzione è pressoché speculare, con le valvole messe in fila al centro dei due canali che utilizzano ciascuno un ramo dei 6 doppi triodi.
Il circuito è composto da tre stadi di amplificazione; il primo non utilizza alcuna controreazione, mentre il secondo e il terzo hanno un anello di feedback locale.
L'equalizzazione RIAA è a due stadi, uno passivo al di sopra di 1 kHz e uno passivo al di sotto, ottenuto nell'anello di controreazione fra il secondo e il terzo stadio di amplificazione.
Il circuito utilizza due valvole 6DJ8 (ecc88) nel primo stadio, due 12AX7 (ecc83) nel secondo e due 12AT7 (ecc81) nel terzo; le prime tre valvole sono dotate di un cappuccio metallico a molla che ha lo scopo di ridurre la microfonicità.
Tornando alla questione della versatilità, abbiamo già notato che il selettore dell'impedenza d'ingresso comprende anche l'atipico valore di 100k ohm; ora, i lettori abituali si saranno forse accorti che ho parlato spesso nelle recensioni delle testine di questo valore, che ho fatto installare come opzione nel mio stadio fono personale, e il motivo è nelle ulteriori possibilità di interfacciamento che si ricavano con l'uso insieme a un trasformatore di step-up esterno: dato che le testine "vedono" l'impedenza d'ingresso divisa per il rapporto di trasformazione dell'eventuale step-up, la presenza di questo carico permette di ottenere valori intermedi; per esempio, col mio step-up personale che dispone dei rapporti di trasformazione 1:10, 1:20 e 1:40 col carico canonico di 47k ottengo rispettivamente 470, 117 e 29.5 ohm, ma se a monte posso disporre anche di un carico di 100k ohm questi valori diventano 1k, 250 e 62.5 ohm. (È appena il caso di ricordare che è molto facile ridurre l'impedenza d'ingresso con delle resistenze in parallelo, ma non è possibile aumentarla, se non appunto sostituendo la resistenza). Ora, dubito fortemente di essere fra le letture preferite di Jim Fosgate, devo quindi concludere che sia arrivato indipendentemente a conclusioni simili alle mie, e la cosa, oltre a predispormi favorevolmente verso questo appa-

recchio, indirettamente conferma la validità della scelta, che aumenta di molto le capacità di interfacciare correttamente le varie testine.
Sempre in tema di scelte furbe, notiamo che la configurazione MC offre un guadagno di 60 dB, che vanno bene per una testina dal livello di uscita, diciamo, fino a 0.5 mV; la scelta di non fornire un guadagno ancora maggiore mi sembra molto sensata: l'esperienza, comprovata dal parere pressoché unanime del pubblico partecipante al "Valzer delle testine" o a "L'arte dell'interfacciamento", dice chiaramente che cercare di amplificare solo con circuiti attivi, soprattutto valvolari, testine di livello di uscita inferiore a 0.5 mV è velleitario; una testina da 0.2-0.3 mV di uscita non potrà mai suonare al meglio in queste condizioni, sono modelli che semplicemente necessitano di uno step-up; quindi, perché sprecare risorse per ottenere un guadagno ancora maggiore dallo stadio MC?
Durante la sessione di ascolto, questo stadio fono ha decisamente superato le attese, mostrando un rapporto qualità/prezzo praticamente imbattibile; pur costruito in maniera spartana e con pochissimi controlli, accoppiato a uno step-up esterno sarei perfettamente in grado di utilizzarlo per un "Valzer delle testine" senza alcuna limitazione dal punto di vista delle prestazioni massime ottenibili in termini di interfacciamento con tutte le testine esistenti. Non credo di esagerare dicendo che siamo di fronte a uno dei prodotti più intelligenti e interessanti che mi siano mai capitati in prova, anche senza considerare l'eccezionale rapporto qualità/prezzo.
Tornando alla sessione di ascolto, c'è poco da dire, mi ha lasciato senza parole: pur con la stima per il progettista e le aspettative stimolate dalle scelte di progetto che mi trovano in totale sintonia, non avrei immaginato che in termini assoluti il piccolo Fosgate suonasse così bene.
Va detto che in uno stadio fono la sinergia fa spesso la differenza, e molto, troppo spesso gli utenti finali si trovano con prodotti ottimi in assoluto ma male assortiti; già il fatto di potersi interfacciare al meglio con qualsiasi testina (ripeto per l'ennesima volta: se necessario con l'aggiunta di uno

La sezione di alimentazione è separata con una lamiera dal circuito di amplificazione. La circuitazione è dual mono, costruita in maniera pressoché speculare intorno alla fila centrale dei sei doppi triodi.

step-up esterno) è una situazione fuori dal comune, spesso sufficiente a prendere un vantaggio incolmabile (perché poi molti progettisti di stadi fono sembrino non rendersi conto che le loro scelte progettuali mortificano la versatilità e quindi i risultati pratici ottenibili con i loro apparecchi, è ovviamente al di là della mia comprensione).
Però, accidenti, la versatilità non è certo un problema della mia sezione fono, pensata come strumento di lavoro che mi permetta di spremere il massimo da qualsiasi testina; parliamo del meraviglioso VTL TP6.5 insieme a una coppia di vecchi trasformatori Tango MCT-999. Insomma, non avrei immaginato che a conti fatti la differenza col piccolo Fosgate che costa un quarto fosse così piccola.
Con tutte le testine con cui ho fatto un confronto diretto, il VTL si è dimostrato superiore solo per lievi sfumature; sì, d'accordo, la ricostruzione scenica è un po' più grande e stabile, il dettaglio è lievemente migliore, timbricamente si nota un pelino di neutralità in meno, ma veramente poca roba, se vogliamo quelle situazioni in cui un vecchio appassionato incallito di hi-end si fa delle domande su quanto effettivi siano i miglioramenti che otteniamo andando a spendere il doppio; mi sono trovato in una situazione simile recentemente, provando molti DAC di alto bordo, con cui appunto avevo rilevato differenze veramente infime fra prodotti di fascia alta e altissima, e avevo concluso che fosse un problema dovuto alla genetica inferiorità del digitale, a cui le vette qualitative dell'analogico sono ancora precluse; ma, appunto, stavolta parliamo di uno stadio fono, provato in un impianto di livello generale superiore e con le migliori testine in commercio.
Non credo agli ammazzagiganti, non ci ho mai creduto e anzi provo un'istintiva diffidenza per qualsiasi prodotto che si presenti come tale (credo molto invece all'autosuggestione e alle conseguenti manie collettive generate dal tam tam su internet di personaggi che, magari in buona fede, esaltano prodotti mediocri per mancanza di esperienza, ma questo è un altro discorso).
Nessuno regala niente, non esistono i benefattori dell'hi-fi, esiste però l'abilità di alcuni progettisti, come in questo caso Jim Fosgate, in grado di ottimizzare un progetto ai fini del rapporto qualità/prezzo, e soprattutto esiste l'abilità commerciale. Quello che voglio dire è che il vero segreto del piccolo Fosgate è l'accordo di distribuzione con una grande catena di vendita per corrispondenza, se vogliamo una storia che assomiglia (molto vagamente) a quella dell'Oppo: fosse prodotto in pochi pezzi e distribuito (negli Stati Uniti) in maniera tradizionale, probabilmente costerebbe il doppio.

Marco Benedetti

Una delle caratteristiche più interessanti di questo stadio fono è il selettore d'impedenza d'ingresso posto sul retro, che permette di ottenere il miglior interfacciamento non solo con le testine MC collegate direttamente, ma anche di interfacciare al meglio un eventuale trasformatore di step-up esterno, grazie all'atipico valore di 100k ohm.